Mario Palmisano

MOLLIFICI

ANCHE UN PICCOLO ELEMENTO MECCANICO COME LA MOLLA PUÒ DARE UN GRANDE CONTRIBUTO ALLA CAUSA DELLA SOSTENIBILITÀ. CE NE SIAMO RESI CONTO VISITANDO UN MOLLIFICIO LECCHESE DOVE DA 30 ANNI QUALITÀ FA RIMA CON ETICITÀ.

Molle di compressione.

Molle nel segno della sostenibilità

Angelo Cortesi, titolare della Co.El.

Nelle ultimi anni nel mondo imprenditoriale sta gradatamente emergendo un diverso e più ampio concetto di crescita, intesa non solo come aumento del profitto e delle dimensioni aziendali, ma anche come ricerca di strategie in grado di generare una ricaduta positiva sulla comunità e sull'ambiente. Un atteggiamento dunque più sostenibile che significa in definitiva proporsi come artefici di uno sviluppo qualitativo attraverso un approccio orientato alla creazione di valore nell'interesse dell'impresa e di tutti i suoi collaboratori, dell'ecosistema e della collettività. Anche se un po' in ritardo c'è per fortuna chi si rende conto che per salvaguardare la Terra (e la propria dignità) oggi la parola d'ordine deve essere "sostenibilità", associata a tre aggettivi chiave: ambientale, economica e sociale.
In tale contesto ben si inquadra il mollificio incontrato a Torre de' Busi (LC). Trasparenza, eticità e produzione sostenibile sono indicazioni da sempre presenti nel suo percorso e per rispettarle talvolta sono state necessarie decisioni coraggiose, come quella di uscire dal mercato delle armi quando questo rappresentava circa un quinto del fatturato. La coerenza, si sa, talvolta impone scelte impegnative.

Molle per tutti, anzi no

«*Nei nostri 30 anni di storia non siamo cresciuti molto come dimensione, ma se crescere significa pure adattarsi a situazioni e fasi economiche nuove, interpretare il lavoro con responsabilità e senso etico, allora da questo punto di vista siamo cresciuti tantissimo* – afferma Angelo Cortesi, titolare della Co.El. S.r.l. – *La nostra azienda, in fondo, un po' diversa lo è sempre stata, fin dalla nascita, come dimostra la decisione, presa nel 1982, di dire basta a chi da tempo ci chiedeva molle per pistole, fucili, bombe a mano e cannoni. Ricordo bene le discussioni che io, mio fratello e mia sorella, giovani e pieni di ideali ed entusiasmo, abbiamo affrontato per arrivare a quella scelta: è troppo semplice, ci dicevamo, sostenere che non siamo noi a premere il grilletto, che una molla non ha mai ucciso nessuno: la verità è che senza di essa l'arma non sparerebbe. In sostanza la sfida era quella di guadagnare senza ledere nessuno. Questa mentalità, oggi inclusa in ciò che viene definita responsabilità sociale d'impresa, ci ha sempre guidato verso scelte sostenibili, rispettose del territorio e dei suoi*

Elementi in nastro.

abitanti. Atteggiamento che pretendiamo anche dai nostri partner commerciali, a partire dai fornitori di materia prima: chi inquina, spreca energia e non rispetta i diritti umani viene escluso dalla lista dei collaboratori». Seguendo questi principi la società lecchese è diventata una dinamica e moderna squadra in grado di offrire qualsiasi tipo di componente elastico, sia in filo che in nastro: nel suo programma produttivo, infatti, figurano molle a compressione, a torsione, a trazione, a doppia torsione, sagomate e anche prodotti vari assemblati. Per quanto riguarda i materiali impiegati sono gli acciai al carbonio e inox a farla da padroni, ma non mancano prodotti con la "divisa" del rame, del bronzo, dell'ottone, del titanio o delle superleghe di nichel.
Fra i suoi numerosi clienti vi sono rappresentanti dei principali settori industriali, primo fra tutti, sorpresa, proprio quello dei mollifici (la Co.El. è partner di mollifici ai quali indirizza più di un terzo della produzione), seguito, da iIluminotecnica, elettronico/elettrotecnico, autocarro, macchine industriali, arredamento, valvole e rubinetterie, meccanica generale, serrature e maniglie, casalinghi ed elettrodomestici, edilizia.

La qualità è nell'innovazione

«Circa *il 25-30% della produzione è caratterizzata da lotti di piccola entità* – spiega il titolare – *talvolta anche inferiori ai 100 pezzi, mentre le tipologie di molle più richieste sono quelle a compressione e in nastro. Abbiamo pertanto la necessità di disporre di macchine molto flessibili in grado di assicurare qualità, precisione e affidabilità. Senza tecnologie innovative non sarebbe possibile soddisfare appieno le diverse richieste dei committenti, talvolta riferite a pezzi con caratteristiche personalizzate; non va poi dimenticata un'altra pressante esigenza del mercato e cioè poter disporre di molle con un ciclo vita garantito, pari a quello dichiarato, nel pieno rispetto delle normative. In considerazione di ciò da tempo ormai ci siamo imposti di investire ogni anno il 15% del fatturato in innovazione, impegno sempre rispettato, tranne nel 2009, anno in cui la crisi ci ha stordito costringendoci a impiegare tutte le forze nella gestione dell'emergenza».* Il giro in officina lo conferma: il parco macchine rispecchia l'alta tecnologia che identifica le moderne macchine per la produzione di molle e CNC, telecamere, sensori e CAD non passano

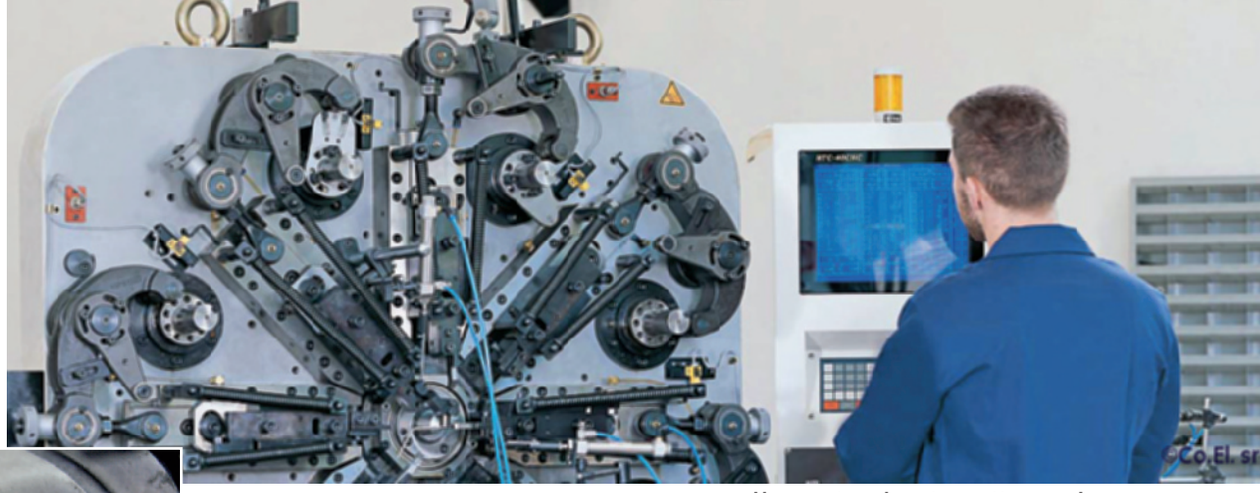
«SE CRESCERE SIGNIFICA PURE ADATTARSI A SITUAZIONI E FASI ECONOMICHE NUOVE, INTERPRETARE IL LAVORO CON RESPONSABILITÀ E SENSO ETICO, ALLORA SIAMO CRESCIUTI TANTISSIMO».

Scattanti come un… canguro

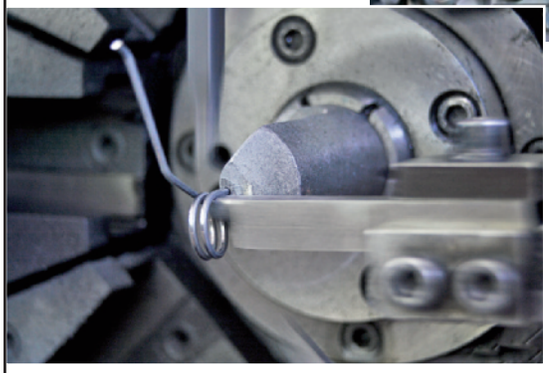
La storia della Co.El. affonda le sue radici nel 1961 ed è legata al nome della famiglia Cortesi. Proprio all'inizio di quelli che verranno ricordati come «I favolosi anni '60» è Ippolito Cortesi, infatti, con un socio, ad aprire a Torre de' Busi (LC) il Mollificio Valcava. Nel 1980, dopo circa vent'anni di attività si registra la grande svolta: i tre giovani figli di Ippolito (prematuramente uscito di scena per motivi di salute nel 1972) decidono di separarsi dal socio del padre e di continuare da soli l'avventura nel mondo delle molle. Chiamano la nuova società Co.El. e per enfatizzare la dinamicità con la quale intendono guidarla scelgono come suo simbolo un sorridente canguro con due molle sotto le zampe. I «salti» in avanti compiuti sono molti e oggi questo mollificio è una realtà consolidata del settore. Dal suo stabilimento escono praticamente tutte le tipologie di elementi elastici, ricavate sia da filo che da nastro, ma anche alcuni esclusivi prodotti di design, come elementi per lampade e portaombrelli. La bontà di ogni prodotto è garantita dalla certificazione di qualità ISO 9001:2000 conseguita nel 2005. Questi i principali numeri della ditta: 14 dipendenti, 200 clienti (140 circa quelli attivi ogni anno), 1,5 milioni di Euro di fatturato, di cui il 5% frutto dell'export in alcuni paesi europei. Al timone c'è Angelo Cortesi, «fresco» rieletto presidente dell'Anccem, l'associazione dei mollifici italiani. E per il futuro la continuità è garantita dai i suoi tre figli, che con entusiasmo hanno seguito le orme del padre.

Molle di torsione.

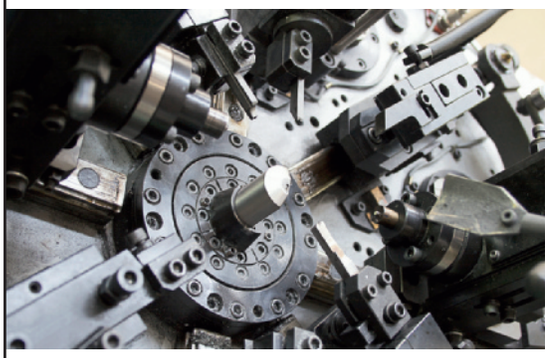
Molle in nastro per faretti a incasso.



Un operatore durante un attrezzaggio.



Fase di produzione di una molla di torsione.



Torsiopiegatrice a 8 assi.

Le "patenti" della responsabilità sociale d'impresa

Le aziende che si prefiggono di operare nel pieno rispetto dell'ambiente, delle condizioni di sicurezza del lavoro e dei diritti dei dipendenti oggi non possono non avere fra le loro priorità il conseguimento di una preziosa "patente" che attesti questo atteggiamento. In tale ambito negli ultimi anni c'è stato un certo fermento: dopo la ISO 14001, norma internazionale progettata per affrontare il delicato equilibrio tra il mantenimento del profitto e la riduzione dell'impatto ambientale, è arrivata la SA 8000:2008 la quale identifica uno standard internazionale di certificazione volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa quali: il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. Infine, a novembre 2010, si è affacciata la UNI ISO 26000 «Guida alla responsabilità sociale»: frutto di un lavoro portato avanti in cinque anni dall'ISO/TMB/WG «Social responsibility», coinvolgendo esperti da più di 90 Paesi e 40 organizzazioni internazionali impegnate in differenti aspetti della responsabilità sociale, la norma ha l'intento di aiutare le organizzazioni a contribuire concretamente allo sviluppo sostenibile.
Ed è proprio quest'ultima l'obiettivo che la Co.El. spera di raggiungere quanto prima.

inosservati. Fra avvolgitrici, multislitte, molatrici e piegatrici gli impianti all'opera in officina sono una ventina. «*Pur non disponendo di "fuoriserie", come macchine multislitte a 24 assi, ci difendiamo bene* – osserva Angelo Cortesi – *e nel 2011 i nuovi arrivi sono stati tre: un'avvolgitrice, una multislitta e una molatrice, grazie alle quali possiamo ora garantire una più alta produttività*». Una degna citazione merita poi il laboratorio di controllo, completamente informatizzato, regno di sofisticate apparecchiature che vigilano affinché lo standard qualitativo sia esattamente quello richiesto dal cliente. Sull'affidabilità delle macchine italiane il titolare della Co.El. non ha dubbi: «*I costruttori di casa nostra propongono impianti di ottima fattura, peccato solo che i loro prezzi, pur se giustificati dalla qualità e dalle prestazioni offerte, non siano sempre alla portata delle piccole aziende. Ed è questo il motivo per cui non sempre ciò che acquistiamo è made in Italy*».

Mollifici nelle reti…di imprese

Angelo Cortesi non è d'accordo con chi sostiene che nella competizione globale il futuro delle piccole imprese sarà a rischio se le stesse non cercheranno aggregazioni formando grandi gruppi. Crede piuttosto nella collaborazione fra ditte e la soluzione che suggerisce, anche nella veste di presidente dell'Anccem, si chiama reti di imprese, vale a dire forme di coordinamento di natura contrattuale tra aziende, particolarmente destinate alle PMI che vogliono aumentare la loro massa critica e avere maggiore forza sul mercato senza doversi fondere o unirsi sotto il controllo di un unico soggetto. «Diventare grandi non è nel Dna delle imprese italiane – sottolinea – ed entrare a far parte di colossi industriali, oltre a snaturare la loro identità, distruggerebbe quella flessibilità che le ha sempre contraddistinte». Guardando al domani il titolare non vede come irraggiungibile il traguardo dello 0 ppm (parti per milione), che significa la molla perfetta, e trova questa sfida molto impegnativa ma anche stimolante. Auspica inoltre per Co.El. un aumento di fatturato e una maggior penetrazione nei mercati esteri, compresi quelli emergenti. Da inguaribile ottimista qual è di una cosa è poi convinto: malgrado le previsioni poco incoraggianti relative al 2012 ogni ostacolo potrà essere sempre superato anche grazie a una meravigliosa arma (non bellica, s'intende) di cui gli italiani dispongono: la fantasia!

© RIPRODUZIONE RISERVATA